

Intanto voi già godete della maggiore tra le ricompense, quella d'aver dato un generoso esempio a quanti combattono per l'indipendenza, di aver salvata dall'eccidio una delle più nobili città italiane, e di venir benedetti da' vostri concittadini, e da quanti hanno in pregio l'onore e la patria carità.

Soldati! L'indipendenza è il sommo dei beni, e nessuna nazione l'ottenne mai senza meritarsela. Meritiamola dunque col durare costanti nella lotta, finchè siamo giunti al glorioso porto che ci aspetta. Allora l'indipendenza italiana, perchè comprata co'sudori e col sangue, perchè veramente meritata, durerà per sempre inconcussa: allora l'Italia sarà veramente e degnamente nazione!

Viva l'unione e l'indipendenza italiana! Viva Pio IX! Viva Carlo Alberto!

Vicenza, li 25 maggio 1848.

*Il generale comandante
DURANDO.*

26 Maggio.

(dalla Gazzetta)

NOTIZIE SUL GENERALE ANTONINI.

ore 10 antimer.

La speranza concepita da ieri, si fa sicurezza. Il Generale Antonini migliora sempre più. Ecco il bullettino di questa mattina, che il bravo medico e chirurgo dottor Giuseppe Petrali di Vicenza mi trasmette in questo momento.

Il dottor Petrali, operatore all'amputazione e assiduo compagno al letto del Generale, merita la riconoscenza di quanti amano quel prode, per lo zelo e la bravura, con cui lo assiste da domenica in poi.

« Segretario !

« Le comunico per la pubblicazione opportuna il ragguaglio chiestomi ieri :

« La notte del 26 il Generale la passò tranquilla e dormì placidamente. Questa mattina non vi ha reazione alcuna febbile, e la località « si trova nello stato il più soddisfacente ».

« Dottor G. PETRALI. »

Il Generale m'incarica specialmente di porgere sentiti ringraziamenti ai Veneziani, che si mostraron solleciti tanto a suo riguardo. Egli ne fu commosso oltremodo; era questo un compenso ai dolori patiti da lui con rassegnato e forte animo.

Ieri non cessarono mai gli accorrenti per avere notizie sue. Tutti, senza differenza di condizione alcuna, il barcaiuolo e l'opulento, il sacerdote e il soldato, si premevano alle porte del quartiere per informarsi come andasse il nostro Generale, con queste due affettuose parole, il popolo ne chiedeva conto.